

descritte le paragenesi primarie e secondarie, i motivi strutturali e tessiturali e la topologia dei vari caratteri fisiografici entro ciascun membro della successione.

La paragenesi primaria è sostanzialmente costante: costituiscono mediamente il 50% della compagine quarzo, plagioclasti di composizione andesinica e stato strutturale di alta temperatura, biotite ed accessori; fra questi, talora, feldispato potassico. Nella massa di fondo, prevalentemente costituita da quarzo e feldispati (questi ultimi normativamente risultano per lo più rappresentati da K-feldispato), spesso coesistono motivi strutturali diversi (strutture microfelsitiche, sferulitiche, microsferulitiche, ecc.) talora rilevabili entro le singole « unità ignimbristiche » secondo un criterio topologico.

La deuteresi è notevolmente sviluppata con modalità diverse e spesso rilevabili topologicamente. Aspetti prevalenti della deuteresi sono la sostituzione pseudomorfica dei plagioclasti primari da parte di albite strutturalmente di temperatura basso-intermedia e la pseudomorfosi su biotite, talora su anfibi, di minuti aggregati e granulazioni a composizione varia.

Vengono infine riferite alcune considerazioni petrologiche, con particolare riguardo alle relazioni intercorrenti fra le caratteristiche fisiografiche delle vulcaniti studiate e gli eventi petrogenetici.

(Il lavoro sarà pubblicato su « *Mineralogica et Petrographica Acta* », vol. XIII).

GOTTARDI G.: *La Cristallografia Reticolare della Rinkite.*

Il nome Rinkite è stato proposto da Lorenzen già nel 1834 per un minerale della Groenlandia. Fu considerato dapprima monoclino con $\beta = 91^\circ$. Gossner & Kraus (1933) ne determinarono le costanti senza trovare alcuna deviazione dalla simmetria rombica, poi qualche anno più tardi gli stessi autori accettarono come vero il valore di β proposto da Lorenzen.

Nel 1957 Slepnev rideterminò le costanti reticolari della Rinkite ottenendo gli stessi valori di Gossner & Kraus con $\beta = 91,30^\circ$ o 92° . Nello stesso anno fu pubblicata anche una nota di Sahama e Hytönen che spostano il minerale nel sistema triclino e misurano un $\beta = 101^\circ$.

Nel corso di studi strutturali sulla Rinkite si è visto che non era possibile interpretare gli spettri con nessuna delle celle finora proposte. Sulla base di numerosi spettri si sono raggiunte le seguenti conclusioni:

I. Se si considerano solamente le diffrazioni più forti la Rinkite è decisamente rombica con le seguenti costanti: $a = 18,46$ $b = 5,66$ $c = 3,72(\text{Å})$.

Qualora si considerino invece anche le diffrazioni deboli, che compaiono in spettri a lunga esposizione, si osserva la comparsa di una serie di macchie che indicano una simmetria monoclinica nella quale l'asse binario è rappresentato dal periodo con valore pari a 5,66 Å. Per poter dare degli indici anche a queste macchie si possono seguire due vie: o si raddoppiano i valori di a e c e si mantiene un valore di $\beta = 90^\circ$, oppure si raddoppia il valore di c e si sceglie come traslazione a una direzione che porta a un valore di $\beta = 101^\circ$. Questa seconda scelta porta ad una cella abbastanza simile a quella di Sahama e Hytönen, se si prescinde dalla deviazione dall'angolo retto degli angoli α e γ , da me non riscontrata.

(Il lavoro è in corso di pubblicazione sull'*American Mineralogist*).

LORENZONI S. e ZANETTIN LORENZONI E.: *La formazione degli gneiss pieghettati e la formazione dei paragneiss con intercalazioni sillimanitiche nella zona Merano-Velloi-Vernurio (Alto Adige)*.

Gli AA. danno i primi risultati dello studio sul complesso scistoso che si estende a NW dell'estremità sud-occidentale del massiccio intrusivo di Ivigna nella zona Merano-Velloi-Vernurio.

In tale complesso scistoso gli AA. distinguono due formazioni che vengono a contatto fra di loro lungo una linea che, con direzione SW-NE, si estende da Lagundo fin presso Saltusio.

La formazione sud-orientale è costituita da paragneiss biotitico-muscovitici localmente sillimanitici con intercalazioni di gneiss sillimanitici a due miche, di gneiss aplitico-pegmatitici, di paragneiss ad occhi feldspatici e quarzosi. Tale formazione è analoga a quella, già studiata, affiorante nella zona Scena-Rio Masul-Piceo d' Ivigna.

La formazione più nord-occidentale è costituita da gneiss minuti a due miche granatiferi finemente pieghettati con intercalazioni di micascisti gneissici a due miche, di anfiboliti a granato ed epidoto, di gneiss ad anfibolo, di gneiss granitoidi.

Queste due formazioni, al cui contatto si riscontrano fenomeni di milonisi e diaforesi, differiscono quindi per caratteri litologici, per struttura, per varietà di intercalazioni e per grado metamorfico.

Gli AA. confermano inoltre l'esistenza di fenomeni di metamorfismo di contatto del massiccio intrusivo di Ivigna sulla formazione dei paragneiss biotitico-muscovitici.

(Pubblicato in: «*Memorie della Accademia Patavina di SS.LL.AA.*», Vol. LXXIX, 1966-67).